

TEST DI VERIFICA

1 Cosa si propone il test?

Il test è dedicato al rapporto tra testo e progetto di architettura. Il testo è assunto come un pre[-]testo a partire dal quale si possa innescare un pensiero sulla forma e sullo spazio architettonico, che sia – anche con qualche forzatura didattica – quanto più possibile fondato sull'autonomia della disciplina e dei suoi procedimenti piuttosto che su suggerimenti, collegamenti o corrispondenze con altri linguaggi o altre forme di pensiero.

Un puro esercizio di composizione/progettazione dell'architettura. L'esercizio ha diverse finalità. Le principali sono: stimolare l'allievo al passaggio da un pensiero quotidiano – proprio della categoria del pubblico dell'architettura – ad un pensiero scientifico-artistico, armato della pertinente strumentazione tecnica, proprio degli addetti ai lavori; stimolare l'osservazione degli elementi e delle strutture formali delle architetture e la capacità di descriverle; stimolare la ricerca della necessità delle forme in un sistema di relazioni intrinseco al sistema formale stesso; avviare la costruzione di una memoria architettonica che costituirà un serbatoio di materiali di progetto.

2 Materiali di base

I materiali di base dell'esercizio sono costituiti da un testo e da immagini di architetture.

Il testo – che privilegia una programmaticità formale, anche attraverso la provocatoria proposizione di una funzione inammissibile – è una col-

lazione di diversi stralci del dramma *La vita è sogno* di Calderón De La Barca, scritto nel 1635, nei quali si danno elementi di descrizione della torre in cui, dalla nascita, è prigioniero Sigismondo, il principe protagonista del dramma.

Basilio, re di Polonia e astrologo, osservando le stelle al momento della nascita del figlio Sigismondo, profetizza, suo malgrado, che il principe diventerà sanguinario e dispotico. Per evitare ciò, decide di far rinchiudere il neonato in una torre, poco lontana dalla reggia e in aperta campagna, affidandolo alle cure del vecchio e fidato Clotaldo. Sigismondo cresce in catene, senza alcun contatto col mondo esterno, inconsapevolmente di essere vittima di tanta crudeltà e tanto meno di essere l'erede al trono di un regno. Rosaura e Clarino, che provenendo dal vicino Ducato di Moscovia scorgono la torre e vi si avvicinano, sono i primi due esseri umani, oltre Clotaldo e le guardie, con i quali l'infelice viene a contatto. Intanto Basilio, divorato dal dubbio, decide di dare un'opportunità al figlio, mettendolo alla prova. Lo fa narcotizzare e condurre alla reggia. Sigismondo si risveglia vestito come un re e osannato da tutti, prende improvvisamente coscienza della realtà, e, nonostante fosse stato messo in guardia da Clotaldo, reagisce in modo insano e violento.

Basilio prende atto della follia del figlio, lo fa narcotizzare ancora e ricondurre alla torre. Il principe si risveglia in catene e reclama il suo diritto alla libertà e al regno, ma lo si costringe a credere di aver sognato. Basilio proclama erede al trono Astolfo, duca di Moscovia, ma il popolo insorge, va alla torre, con gran tumulto libera Sigismondo e sotto il suo comando combatte per la riconquista del regno. Sigismondo infine risparmia Basilio, il suo aguzzino Clotaldo e l'usurpatore Astolfo, sposa la bella Stella e regna con saggezza.

Le architetture a fronte del testo sono tutte delle torri. Ognuna di esse è una potenziale torre di Sigismondo.

La *Einsteinturm*, progettata e realizzata da Erich Mendelsohn tra il 1919 e il 1921 presso Potsdam, è un osservatorio astrofisico concepito per condurre osservazioni e esperimenti volti a verificare le teorie di Einstein: è ritenuta l'architettura simbolo dell'espressionismo tedesco.

Il *Serbatoio per l'Acquedotto Pugliese* a Corigliano d'Otranto fu progettato da Gaetano Minnucci nel 1936.

La *Torre Rossa* è un olio su tela del 1913 di Giorgio De Chirico. Uno dei dipinti più significativi della pittura metafisica.

La *Torre del Golem*, laboratorio di alchimia e osservatorio astronomico del Rabbino Löw, è parte della scenografia disegnata da Hans Poelzig per il film *Der Golem, wie er in die Welt kam*, diretto da Paul Wegener nel 1920.

3 Cosa bisogna fare?

Dovrai indicare quale, tra le architetture proposte, è la torre di Sigismondo, sulla base della congruenza di alcuni parametri (carattere, dimensioni, proporzioni, rapporto pieno/vuoto, relazione con il contesto, tipo di spazio interno, rapporto interno/esterno, adeguatezza funzionale ...).

Tutte le scelte sono legittime, purché ciascun parametro sia descritto e valutato correttamente (potrai confrontare le tue valutazioni con le soluzioni sul sito). Per lo svolgimento del test è opportuno seguire il procedimento esplicitato nei passi descritti a pag. 30.

Luigi Stendardo



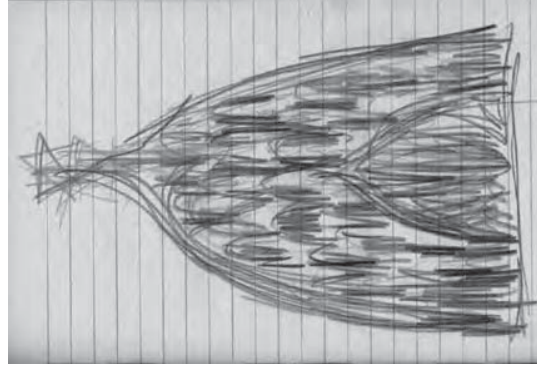
17



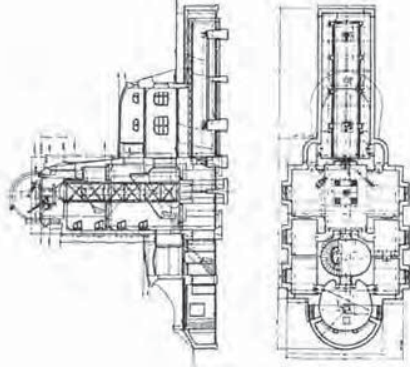
19



20



29



18



22

21

- Fig. 17. Erich Mendelsohn, *Einsteinturm*. Vista.
- Fig. 18. Sezione longitudinale e pianta del piano terra.
- Fig. 19. Gaetano Minnucci, *Serbatoio per l'Acquedotto Pugliese a Corigliano d'Otranto*. Vista.
- Fig. 20. Giorgio De Chirico, *Torre Rossa*, olio su tela.
- Fig. 21. Hans Poelzig, schizzo della *Torre del Golem*, per la scenografia del film *Der Golem, wie er in die Welt kam*, diretto da Paul Wegener.
- Fig. 22. Una scena.



Passo 1 Leggere il testo

Gli stralci, estratti dal dramma e qui riportati, non hanno l'obiettivo di sintetizzarne la trama, quanto piuttosto di dare indicazioni sul tipo di qualità formali e spaziali della torre. Per ogni battuta pronunciata dai personaggi sarà opportuno individuare problemi e temi di architettura, formulando e dando risposta sintetica ad alcune domande del tipo: che indicazioni ricavo da quanto leggo? che tipo di problema (dimensionale, costruttivo, funzionale, di posizione, di relazione...) mi viene posto? le indicazioni che ricavo dal testo sono congruenti tra loro, o emergono delle contraddizioni?

Per facilitare l'individuazione e la classificazione dei problemi e dei temi posti dal testo si potrà elaborare una mappa concettuale nel box apposito, che metta in relazione ogni battuta significativa con l'indicazione individuata, con il tipo di problema da risolvere o di tema da sviluppare, pervenendo ad uno schema sinottico. Per ognuno dei temi/problemi individuati sarà opportuno scegliere una o più (ma non troppe) parole chiave o slogan. La mappa concettuale potrà essere elaborata liberamente o ci si potrà servire dello schema predisposto, scaricabile dal sito.

Passo 2 Osservare le architetture

Le torri a fronte del testo sono delle potenziali soluzioni del test. Ognuna di esse, avendo delle qualità formali, spaziali, dimensionali, funzionali, di relazione con il luogo, può essere associata a un certo numero di temi individuati al passo precedente.

Per l'osservazione delle architetture proposte sarà opportuno esplorare ed eventualmente scaricare e stampare anche parte del materiale di documentazione che si trova sul sito.

Nel corso dell'osservazione sarà opportuno "completare" lo spazio bianco in calce a ciascuna

immagine riportata a pag. 29 con brevi annotazioni o schizzi che evidenzino le proprietà fondamentali della torre. Naturalmente la descrizione sarà tendenziosa perché mirerà a rintracciare le qualità emerse dalla lettura del testo.

Passo 3 Associare testo e immagini

A questo punto è possibile costruire una nuova mappa concettuale – o ampliare quella del passo 1 – creando associazioni tra testi e immagini. Al centro della nuova mappa ci saranno le parole chiave/slogan alle quali saranno collegate singole battute del testo o gruppi di esse e una o più immagini di torri, in quanto più torri potrebbero essere associabili ad un intento programmatico, anche se con diversi gradi di pertinenza.

Passo 4 Scegliere la torre di Sigismondo

Probabilmente nessuna delle torri risponde pienamente al programma che si ricava dal testo. Ciascuna trova corrispondenze parziali e ciascuna è, per certi versi, inadeguata. Inoltre il testo suggerisce indicazioni in parte contraddittorie. Tuttavia, alla fine del percorso, è necessario scegliere qual'è la torre di Sigismondo. Bisognerà stabilire delle priorità e sacrificare delle istanze in favore di altre, motivando le proprie scelte – anche qui puoi utilizzare lo schema che trovi sul sito – in funzione di una interpretazione del testo che privilegia alcuni aspetti piuttosto che altri.

La scelta della torre può anche essere interpretata come scelta dello spazio (o della scenografia) da adottare per una rappresentazione teatrale del dramma con un'unica scena fissa. E poi... ci sarà pure una torre che ti piace più delle altre... devi solo essere convincente. Sul sito troverai l'indicazione bibliografica relativa a ulteriori testi e i link ad altri siti utili per eventuali approfondimenti sulle architetture.

MAPPA CONCETTUALE



ATTO PRIMO SCENA PRIMA

Da un lato, una montagna dirupata e, dall'altro, una torre che, a pianterreno, serve di prigione a Sigismondo. La porta che si apre di fronte allo spettatore è socchiusa. L'azione comincia al tramonto.

Rosaura in abito maschile, compare sulle rupi più alte e scende al piano; Clarino la segue.

ROSAURA: «Tra le rupi spoglie sorge un rustico palazzo, così poco elevato che non riesce a mostrarsi al sole; e la sua costruzione è condotta così rozzamente che pare, ai piedi di tante rupi e di tanti pendii che si innalzano a toccare la luce del sole, un masso precipitato dalla vetta».

CLARINO: «Accostiamoci, signora; siamo stati fin troppo a osservarlo; speriamo che la gente che vi abita ci accolga generosamente».

ROSAURA: «La porta, che sarebbe meglio chiamare funesta bocca, è aperta, e dal suo interno nasce la notte, come se vi fosse generata. (Si ode dall'interno un rumore di catene)».

ROSAURA: «Non è un fioco lume quella tremula fiamma, quella pallida stella che con incerti bagliori, palpitando di luce timorosa, rende ancora più tenebrosa la stanza buia con la sua insicura luminosità? Sì. Infatti al suo riflesso, anche da così lontano, riesco a distinguere un'oscura prigione, il sepolcro di un cadavere vivo».

ATTO PRIMO SCENA SECONDA

Si spalancano i battenti della porta, e si vede Sigismondo incatenato e vestito di pelli. Nella torre c'è un lume.

SIGISMONDO: «[...] Sebbene io, qua dentro, sapia così poco del mondo perché questa torre è stata per me culla e sepolcro; sebbene fin da quando son nato, non abbia scorto che questo selvaggio deserto, nel quale vivo miseramente, come uno scheletro vivo, come un'anima morta [...]».

ATTO PRIMO SCENA TERZA

CLOTALDO: «[...] O voi [Rosaura e Clarino], che avete varcato senza saperlo il confine che limita questo luogo vietato, contro i decreti del re, il quale comanda che nessuno osi osservare il prodigio che si nasconde tra queste rupi, arrendetevi, consegnate le armi. [...] (Ai soldati) Chiudete la porta di questo carcere, chiudetelo dentro».

ATTO PRIMO SCENA QUARTA

CLOTALDO: «(Ai soldati e riferendosi a Rosaura e Clarino) Toglietegli le armi e bendategli gli occhi, in modo che non vedano né come né da che parte usciranno di qua».

[dalla scena quinta del primo atto alla scena sedicesima del secondo, il dramma si svolge nelle sale del palazzo reale]

ATTO SECONDO SCENA DICIASSETTESIMA

La prigione del principe nella torre

CLOTALDO: «Per uno che sa ragionare così bene [si riferisce a Clarino] è meglio preparare una stanza nella quale si abbia tutto l'agio di meditare. (Ai servi) Prendetelo e rinchiudetelo nella stanza qui accanto. (Addita la stanza contigua)».

ATTO TERZO SCENA PRIMA

La prigione della torre

CLARINO: «Sono prigioniero in una torre incantata».

ATTO TERZO SCENA SECONDA

Risuonano di dentro trombe e tamburi; si sentono grida.

PRIMO SOLDATO: «(di dentro) è chiuso in questa torre. Gettate giù la porta ed entrate tutti. [...] Su entrate!»
Entrano alcuni soldati.

ATTO TERZO SCENA TERZA

Entra Sigismondo

PRIMO SOLDATO: «(a Sigismondo) potrai uscire da questa torre per reclamare la corona [...]. Esci dunque. In questo deserto un esercito numeroso di proscritti e di plebei ti acclama».

SIGISMONDO: «[...] (Ai soldati) Vassalli [...] suonate l'allarme, e presto vedrete il mio immenso valore. Voglio impugnare le armi [...]».

ATTO TERZO SCENA QUARTA

CLOTALDO: «Cielo! Che tumulto è questo!»

(dalla scena quinta alla fine, il dramma si svolge in campagna e nel palazzo reale).